

## PRESBYTERI N°7/2015

### DALLE PERIFERIE IL NUOVO UMANESIMO

Dall'Editoriale *“E' in gioco la salvezza o l'“infernizzazione” della vita”* di F. Scalia

Il prossimo novembre la chiesa italiana sarà chiamata a Firenze per riflettere e decidere sull'impatto del Cristo con la storia dell'uomo contemporaneo. Pregherà su *In Gesù Cristo un nuovo umanesimo*. Più che un convegno classico dove la parola è data agli esperti, e troppo poco agli “uditori”, si vuole predisporre un'esperienza corale, quasi sinodale, sull'argomento. Un po' sul modello di una celebrazione eucaristica, dove nessuno dovrebbe essere ascoltatore o spettatore, o mera massa su cui precipitano parole sante e profane di chi presiede. Si chiede dunque alla base di prendere la parola, di contribuire al cammino di una chiesa che desidera accostarsi meglio all'uomo, sulla scia della fin troppo trascurata Costituzione conciliare *Gaudium et Spes*.

La nostra monografia vuole dare il suo apporto all'evento e contribuire alla riflessione orante su un tema decisivo del nostro tempo.

Auspichiamo ardentemente che Firenze non sia un evento chiuso in se stesso, un rito da compiere e poi da dimenticare. Arena di belle parole e, in fondo, di chiacchiere. Siamo a una svolta epocale nella storia, siamo responsabili di quanto avviene oggi, e ciò vuol dire che abbiamo bisogno di uscire dalle nostre paure e trovare il coraggio di ascoltare quello Spirito che fa sempre nuova la sua chiesa. In altri termini, se una realtà è il Cristo, Verbo di Dio fatto carne e storia umana, “Unto” del Padre, e altra cosa è il cristianesimo (ripensamento umano sul messaggio e la persona del Cristo), a noi sembra che il mondo non attenda poi una nuova filosofia sull'uomo, e neppure una nuova antropologia teologica, ma, prima di ogni elaborazione di pensiero, una realtà nuova. Semplicemente un “uomo nuovo”, un “risorto” che lascia con decisione alle spalle secoli di incertezze e nefandezze, guerre e genocidi, adorazione della forza e culto del denaro, per aprirsi uno spiraglio di vita vera, per accogliere finalmente la sua natura di creatura aperta alla relazione benevola con tutti e con tutto. E, se si vuole, solo a partire da questa “esperienza”, la dura realtà dei nostri tempi può sopportare che si elabori una nuova visione del destino umano, un “nuovo umanesimo”. Perché, ad ascoltare papa Francesco, la crisi attuale non nasce da un'economia malata, ma dalla “inesistenza” dell'umano nell'uomo.

#### **C'è bisogno di un umanesimo nuovo** di Annalisa Caputo

Sulla traccia del convegno nazionale di Firenze si può dire quanto è bello un umanesimo che parte dalle nostre fragilità.

Una Chiesa fatta di “radici con le ali”, capace cioè di tenere il passato ma anche di lanciarsi verso il futuro. È necessario avere il gusto dell'umano, riscoprendo la bellezza di essere uomini, esseri in relazione e principalmente ‘figli’.

Dio nella carne umana diventa ancor più se stesso e lo diventa soprattutto nell'uomo ferito e debole.

Non perché Dio ami la sofferenza, l'emarginazione e la debolezza, ma perché nel sofferente, nel povero e nel debole c'è la possibilità di amare di più. Ci vorrebbe una

“Cattedra delle periferie”. Non perché le periferie, i poveri, gli emarginati siano l’ideale ma perché solo da quelli messi al centro dell’attenzione e dell’amore possiamo imparare.

### **L’uomo in Gesù Cristo** di Sergio De Marchi

I fratelli e le sorelle non li abbiamo scelti noi ma ci sono stati donati dai nostri genitori. Così Gesù. Dio fatto uomo è nostro fratello e la sua parentela con noi è incondizionata e universale e come tale non esclude nessuno. In Lui si arriva al massimo dell’amore; patendo su di sé il male, lo cancella. La fraternità di cui Gesù ci dà prova resiste anche al nostro rifiuto. E così indica anche a noi la strada da percorrere per raggiungere il senso della nostra fraternità, che non dovrebbe selezionare tra buoni e cattivi e nemmeno tra “i nostri” e gli altri.

Quasi tutte le direttive concrete di Gesù riguardano il modo di comportarsi con il prossimo e Gesù per primo le ha vissute. E quando afferma che Dio dà cose buone a coloro che glielo chiedono fa l’esempio del padre e della madre che danno cose buone ai loro figli. Gli uomini possono anche essere cattivi, ma è ai loro legami buoni che si riferisce quando vuole indurci a pensar bene di Dio.

### **A scuola di umanità nell’ospedale da campo** di Francesco Card Montenegro

Si parla di periferia come di una zona marginale, un’area svantaggiata dove regna il caos e la miseria. Per Papa Francesco è il luogo dove manca il rispetto dell’uomo e della sua dignità, di degrado collettivo, a livello legale, culturale, economico e politico.

Andare nelle periferie dal punto di vista pastorale significa farsi prossimo come il samaritano, per far entrare nella Chiesa il grido dei poveri.

Anche la Chiesa però rischia di creare periferie escludendo gli irregolari, mentre Gesù non si fece problema a incontrare pubblicani, peccatori e prostitute.

Punto di congiunzione tra centro e periferia è la strada. Per la Chiesa percorrere la strada è opzione obbligatoria, il modo per evitare il clericalismo e l’autoreferenzialità e diventare operatori di pace.